



n. 150 – 9 ottobre 2014

Un anno dopo, no all'indifferenza

Per capire la questione

“Vogliamo chiedervi soltanto che tragedie come quella verificatasi il 3 ottobre 2013 non si verifichino più, vogliamo ringraziare l'Italia per tutto quello che ha fatto e chiediamo, invece, all'Unione europea di fare qualcosa in più”. Sono le parole di Adal, 34 anni, ad aprire, a Lampedusa, l'incontro con i rappresentanti delle istituzioni europee e italiane in quella che è la prima Giornata della memoria e dell'accoglienza.

Il ricordo delle vittime del 3 ottobre 2013 si è aperto con la preghiera interreligiosa promossa, tra gli altri, dalla Federazione delle Chiese evangeliche in Italia e dall'arcidiocesi di Agrigento. Presenti i capi di alcune delle professioni religiose diffuse sul territorio nazionale, che si sono ritrovati ai piedi del Santuario della Madonna di Porto Salvo “luogo nel quale - ha ricordato don Mimmo Zambito, parroco di Lampedusa, nel suo intervento di saluto - nei secoli hanno trovato rifugio e riparo i viaggiatori. Lampedusa è diventata sinonimo di questo: del prendersi cura di coloro che attraversano il mare e noi oggi ci impegniamo a continuare a farlo alla presenza di coloro che hanno perso i loro familiari”. Monsignor Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento, ha ricordato come “Lampedusa in questi due giorni non solo ricorda quanti sono morti in mare il 3 ottobre ma anche tutti quegli uomini, donne e bambini, che hanno trovato nel Mediterraneo, questa tomba liquida, il luogo in cui è terminata la loro vita”.

“E se la chiave di tutto fosse il perdono?”. Così il pastore Massimo Aquilante, nel suo saluto conclusivo. “Il perdono è coraggio e giudizio. Se oggi - ha proseguito Aquilante - tutti quelli che, insieme, abbiamo fatto memoria prendessimo l'impegno di andare a Roma a perdonarli per l'immobilismo dimostrato nelle politiche dell'integrazione?”.

Il giorno della memoria e del ricordo ha invece visto i rappresentanti della politica nazionale ed europea riconoscere i propri errori e tentare di porvi riparo. Laura Boldrini, Martin Schulz, Federica Mogherini, Maria da Assunção Esteves, Filippo Bubbico, Rosario Crocetta, Giusi Nicolini hanno incontrato nella mattinata di ieri, nella sala conferenze dell'aeroporto di Lampedusa, i sopravvissuti e i familiari delle vittime. Hanno anche risposto alle sollecitazioni e alle richieste avanzate dalle associazioni e dalle Ong che operano nel Mediterraneo e che salvano, aiutano e accolgono i migranti che giungono sulle coste lampedusane. “Il 3 ottobre è un giorno triste - ha dichiarato nel suo intervento Schulz -. Un giorno che ci ricorda non solo un disastro umanitario ma anche il fallimento della nostra umanità. Io mi vergogno - ha proseguito il presidente del Parlamento europeo - di non essere riuscito a fare di più”. E, riferendosi a quanti si lamentano che i soldi spesi per i soccorsi in mare siano troppi, ha detto: “Penso che possano essere spesi dei soldi in più per far sì che nessuno muoia in mare, in fondo ne abbiamo spesi molti di più per salvare l'euro”.

Marilisa Della Monica

Per approfondire

 [L'incontro di papa Francesco con i familiari e i sopravvissuti al naufragio di Lampedusa](#)

 [Il messaggio di papa Francesco per la Giornata del migrante e del rifugiato 2015](#)

 [Un anno dopo Lampedusa: il comunicato della Fondazione Migrantes](#)